

(N. 1344)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori FERRABINO e CASTELNUOVO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 OTTOBRE 1950

Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'ambiente a cultura diffusa e minutamente differenziata in cui lavorano, gli studiosi italiani incontrano gran difficoltà a procurarsi notizie bibliografiche esaurienti e buona documentazione, costretti come sono il più delle volte a indirizzare le loro ricerche sulla base di induzioni non sempre sicure; e il vasto decentramento del nostro ricchissimo patrimonio librario ne toglie talvolta l'uso immediato e pieno ai bibliotecari stessi.

Poichè immutabile è questo decentramento che è il risultato di condizioni storiche, e che, d'altra parte, riguardato da diverso angolo di vista, è bel privilegio cui nessuno vorrebbe rinunciare, si dovranno apprestare i mezzi unificatori dell'indagine, facendo ricorso a quella collaborazione interbibliotecaria che all'estero ha già un secolo di vita, feconda di ottimi risultati.

Un catalogo unico che segnali con rigore di metodo tutti i libri posseduti dalle nostre biblioteche più grandi o più rappresentative, un catalogo che sia l'espressione unica di tutto il vasto organismo delle biblioteche italiane,

farà noto interamente il contributo che l'ingegno italiano ha portato nei secoli al sapere; la gran corrente culturale che per tante vie ha penetrato la vita della nazione, l'apporto d'idee e gl'influssi che con i libri stranieri sono venuti dalle altre nazioni. La stampa ne farà i vantaggi accessibili a tutti i centri di studio; e l'accentramento, in uno o due soli Istituti, della catalogazione delle opere che in seguito accederanno, lo terrà continuamente aggiornato con uguale rigore di metodo.

Di proposte e di tentativi intesi a questo fine non è davvero scarsa la storia del nostro movimento bibliotecario, dal saggio che ne dava nel 1883 il bibliotecario Enrico Narducci, dopo averne avanzata la proposta diciassette anni avanti, elencando, quasi a monito, le edizioni di Dante. E al problema, o a problemi molto vicini, hanno portato vivo interessamento Francesco Novati, che ha presieduto la Società bibliografica italiana, e Alessandro D'Ancona e Leone Caetani.

Si deplora da studiosi e bibliotecari che all'Italia, la quale nei primi secoli della stampa ha avuto il più vivace movimento culturale,

manchi totalmente, per il periodo anteriore al 1836, la segnalazione della bibliografia nazionale, là dove i paesi a grande sviluppo culturale ne sono dotati tutti dal principio del secolo XVIII almeno, e, in misura più estesa, che risale alle origini della stampa, ne sono dotati i paesi minori. Nulla noi abbiamo da contrapporre ai monumentali cataloghi del Museo britannico e della Nazionale di Parigi, nei quali, insieme al riflesso di quella che è stata la civiltà del mondo nei contatti con l'Europa, si registra distesamente tanta parte della bibliografia d'Inghilterra e di Francia.

Si deplora anche la situazione dei cataloghi delle nostre biblioteche che è arretrata straordinariamente, del tutto inadeguata alla ricchezza del nostro patrimonio librario, insufficiente affatto alle ricerche, e indecorosa. Cataloghi sempre plurimi: due, tre, quattro, per tutte le biblioteche che non sono di recente formazione (il che vuol dire per quasi tutte le biblioteche nostre), corrispondenti alla stratificazione dei vari fondi che nei secoli sono venuti a formarle; cataloghi redatti con criteri disformi e contrastanti; a volume i più antichi, ormai logori dall'uso, a schede di vario formato i più recenti, e però non unificabili. Una situazione che tocca il colmo nella Nazionale centrale di Firenze che deve consultare ben dieci cataloghi per accertarsi di non possedere un libro.

Tale problema in alcun altro modo è risolvibile se non mediante la redazione del catalogo unico delle biblioteche d'Italia; e con la stampa di esso sarà risolto anche il problema del risanamento totalitario dei cataloghi di ogni singola biblioteca; e con l'accentramento della schedatura verrà estesa all'Italia quella moderna organizzazione di cui dava saggio esemplare la Biblioteca del Parlamento di Washington che produceva e forniva, essa sola, a migliaia di biblioteche associate, la scheda stampata delle opere, con grande risparmio di lavoro per gli istituti e garanzia di migliore applicazione del metodo.

Al primo Congresso che l'Associazione dei bibliotecari italiani tenne a Roma nel 1931 subito dopo la sua costituzione, alcuni bibliotecari, pur non dissimulandosi la complessità

del problema e nessuna delle difficoltà tecniche, affermavano essere ormai più vicina la possibilità del catalogo unico e dell'accentramento della schedatura, oltre che per l'estesa esperienza che si era fatta all'estero, per l'esperienza che allora veniva facendo la Biblioteca Vaticana che aveva armonizzato il suo lavoro con quello di Washington; e per la collaborazione che si poteva chiedere al Consiglio nazionale delle Ricerche che sorto allora aveva sentita l'urgenza del problema bibliografico e vi si era volto con attrezzatura nuova e adeguata; e anche per quelle provvidenze che aveva prese nel 1922 il Ministero dando unificazione alle nostre regole della catalogazione con il codice che ha pubblicato sulla base del codice anglo-americano. E segnalavano allora i corollari pratici che sarebbero derivati dalla costituzione di un centro unificatore per quella e per ogni altra attività bibliografica, il quale avrebbe potuto riguadagnare all'attività bibliografica nazionale, che ha avuto periodi di preminenza in Europa, quei molti decenni in cui le biblioteche dell'estero ci hanno poi preceduti. «È tempo, diceva allora il compianto bibliotecario Luigi Ferrari, che l'unità nazionale dia i suoi frutti nei riguardi della bibliografia nazionale».

Ma un esperimento fatto subito dopo dal bibliotecario Giuliano Bonazzi relativo agli «Scrittori d'Italia» (come egli lo chiamò rifacendosi all'opera del Mazzuchelli) non ha avuto esito felice.

E i bibliotecari per un altro decennio dovettero limitarsi a guardare, con ammirazione che non era priva d'invidia, proseguire, o rinnovarsi, la pubblicazione dei cataloghi di Parigi e di Londra, contenti di trovare là segnalati libri italiani che non sono altrimenti segnalati; e videro del pari progredire in Germania la pubblicazione di quel catalogo collettivo di tutte quasi le biblioteche tedesche — 103 in questi ultimi anni — che rispondeva alle esigenze moderne degli studi nella maniera più piena, e che attuava quello che per noi era stato il piano Narducci del 1883.

In seguito, tra il 1940 e il 1945, ci sono state quattro altre proposte almeno, tra le quali si è inserito anche un piano limitato alle sole biblioteche di Roma.

La questione è ora davanti al Consiglio superiore delle Accademie e delle Biblioteche; il quale afferma la necessità che si appresti finalmente questo strumento di lavoro che l'arricchimento continuo del patrimonio librario, da una parte, e le esigenze ognora crescenti degli studi, dall'altra, reclamano sempre più decisamente. Il predetto Consiglio superiore rievoca a questo proposito le parole con le quali concludeva nel 1897 la presentazione del primo volume del « Catalogue général » della Nazionale di Parigi Léopold Delisle, l'insigne medievista, l'esemplare ordinatore della « Ecole des chartes » e della Nazionale stessa, che fu detto « il primo dei bibliotecari del mondo »: « Esperons nous que le Parlement nous accordera des subsides suffisants pour le prompt achèvement d'une entreprise qui fera grand honneur au gouvernement de la République ».

L'organizzazione della bibliografia e della documentazione sta facendo progressi notevolissimi; la cooperazione interbibliotecaria allaccia e stringe tra loro le biblioteche di varie Nazioni; auspice l'U.N.E.S.C.O., si prepara un gran programma di lavoro che investe molti campi dello scibile; e l'Italia è ai primi posti. Ma ben sapendo che alla base del lavoro bibliografico specializzato internazionale sta la segnalazione della bibliografia nazionale, già noi sentiamo il disagio della conoscenza manchevole dei mezzi di studio di cui pur disponiamo; il disagio del manchevole collegamento tra i nostri istituti.

E per tanto ci siamo indotti a presentare, per iniziativa parlamentare, ma non senza aver provocato il parere favorevole del già citato Consiglio superiore, nè senza ricollegarci alla vigente legislazione sul Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, questo nostro disegno di legge.

Il piano del lavoro previsto comprende la descrizione *ex novo*, secondo i progressi della bibliografia, di tutto il patrimonio librario catalogabile che si crede ascenda a più che 3.000.000 di opere, escluse le categorie che devono fare oggetto di catalogazione speciale. Alla segnalazione dovranno concorrere un centinaio di biblioteche, tra cui le 32 biblioteche pubbliche governative e molte biblioteche provinciali e comunali e di enti, con particolare riguardo all'Italia meridionale

perchè difetta di grandi accentramenti librari, e con particolare riguardo alle Isole.

Il piano stabilisce due centri, uno a Roma e uno a Firenze, coll'impiego di circa 90 funzionari complessivamente per la durata di 25 anni, in una graduazione di lavoro tale che siano eliminate le duplicazioni.

La catalogazione dovrebbe essere alfabetica per il materiale anteriore all'anno 1900; alfabetica e a soggetto, se non anche decimale, dal 1901 in poi, e per l'avvenire.

Secondo un criterio modernamente invalso la catalogazione sarebbe fatta a schede, di formato internazionale, anzichè a volumi; il quale sistema a schede offre un quadruplice vantaggio: *a*) possibilità di immediata realizzazione del lavoro a stampa; *b*) possibilità di illimitato accrescimento del catalogo per le accessioni a venire; *c*) diffusione, anche parziale, per le varie branche dello scibile; *d*) pronto e completo risanamento dei cataloghi delle nostre biblioteche.

A lavoro concluso si potrà provvedere alla stampa a volume la quale offre altri innegabili vantaggi.

Non dubitiamo che del catalogo unico si potrebbero largamente avvantaggiare, oltre le biblioteche, molti altri istituti governativi e comunali; e che onorevole accoglienza troverebbe all'estero la bibliografia italiana in esso inclusa; quella stessa onorevole accoglienza che è stata fatta al catalogo delle biblioteche di Germania nonchè ai cataloghi di Parigi e del Museo britannico e della « Library » di Washington; e non dubitiamo che l'accoglienza favorevole e la conseguente diffusione compenserebbero lo Stato dell'onere dell'organizzazione.

Facciamo da ultimo notare che, nella prima sua applicazione, la presente legge riuscirà utile in particolar modo a quelle tra le biblioteche i cui cataloghi subirono danni di guerra.

Sarà onore della Repubblica italiana l'aver finalmente assunto l'impresa che da più che ottant'anni è costante aspirazione dei bibliotecari italiani e di tutti i cultori delle discipline sia umanistiche che scientifiche. Questo nuovo strumento di lavoro metterà l'Italia alla pari con le altre Nazioni nel campo della bibliografia, per il maggiore progresso della cultura e nazionale e mondiale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Centro nazionale di informazioni bibliografiche, di cui al regio decreto 9 novembre 1931, n. 1799, viene riformato nella struttura e nella funzione secondo le norme stabilite dalla presente legge.

Art. 2.

È istituito in Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale, con personalità giuridica, il Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Art. 3.

Il Centro svolge la sua attività, relativamente alle informazioni bibliografiche, con lo scopo di fornire agli studiosi italiani e stranieri opportune indicazioni per agevolare le loro ricerche e, in particolare, di segnalare le Biblioteche o le collezioni in cui essi possano trovare pubblicazioni, manoscritti o documenti, di loro interesse.

Il Centro nazionale corrisponde con i Centri bibliografici degli altri Stati e funziona da organo intermediario per lo scambio di informazioni di carattere bibliografico.

Art. 4.

Il Centro svolge la sua attività, relativamente al Catalogo unico delle Biblioteche italiane, con lo scopo di addivenire alla redazione, pubblicazione e diffusione del Catalogo predetto.

Art. 5.

Un Comitato direttivo, presieduto dal vice-Presidente del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, è composto dal Direttore generale delle accademie e biblioteche, dai direttori delle biblioteche nazionali di Roma, di Firenze, di Milano e di Napoli, da un Ispettore generale bibliografico e da due funzionari

di carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, di grado non inferiore al VII.

Art. 6.

Il Comitato stabilisce le direttive tecniche per il migliore raggiungimento dei fini assegnati al Centro nazionale, vigila sopra l'esecuzione dei lavori per garantirne l'esatto adempimento, amministra i fondi previsti dalla presente legge per il finanziamento della sua attività.

Art. 7.

Nel proprio seno il Comitato, su designazione del Presidente, elegge un segretario tecnico e un segretario amministrativo.

Art. 8.

Il Centro nazionale avrà il proprio ufficio esecutivo presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il Direttore dell'ufficio predetto sarà nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta conforme del Comitato direttivo.

Art. 9.

Le Biblioteche governative, pubbliche e non pubbliche, le Biblioteche delle facoltà e scuole universitarie e di istituti superiori, le Biblioteche degli altri istituti d'istruzione, le Biblioteche delle accademie e dei corpi scientifici e letterari e le Biblioteche non governative, aperte al pubblico, debbono soddisfare alle richieste di notizie e di dati di carattere bibliografico, loro rivolte dal Centro nazionale direttamente o per il tramite della competente soprintendenza bibliografica.

Debbono inoltre corrispondere ad analoghe richieste da parte del Centro nazionale gli ispettori bibliografici onorari.

Art. 10.

Il lavoro di compilazione e revisione delle schede del Catalogo unico, nonchè il lavoro di conservazione e diffusione della schedatura

relativa, potrà essere affidato sia ad impiegati di ruolo o non di ruolo delle Biblioteche pubbliche governative, sia a persone estranee di riconosciuta idoneità e competenza.

La misura del compenso, dovuto a ciascun compilatore e revisore, sarà determinata dal Comitato di cui all'articolo 5, in relazione al numero e alla qualità delle schede, di cui sia stata eseguita la compilazione, la revisione o la distribuzione.

Il Comitato determinerà altresì la misura del compenso da corrispondere al personale adibito al lavoro manuale richiesto dall'apprestamento e ordinamento del materiale bibliografico, che forma oggetto della catalogazione.

Art. 11.

Di tutte le spese, effettuate con le somme messe a sua disposizione, il Direttore dell'ufficio

esecutivo del Centro nazionale renderà conto nei modi stabiliti dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 12.

Al Centro nazionale verrà assegnata ogni anno una dotazione a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 13.

Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1950-51, che si prevede e si autorizza in lire 100 milioni, si farà fronte con una equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 257 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.